

MONASTERO INVISIBILE

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

ott 2024

... a Nazareth

*In te mi rifugio, Signore,
ch'io non resti confuso in eterno.
Liberami, difendimi per la tua giustizia,
porgimi ascolto e salvami.
Sii per me rupe di difesa,
baluardo inaccessibile,
poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza.*

Salmo 70

Nazareth

Nazareth è un villaggio che non appartiene alle grandi pagine della Bibbia, né alla storia degli uomini. Eppure, Gesù sarà chiamato il Nazareno. Dio non si serve di eventi straordinari: lo troviamo nella nostra quotidianità che spesso fuggiamo alla ricerca di cose fuori dal comune.

A Nazareth Gesù cresce in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini; lì torna dopo essere stato tentato nel deserto; sempre lì Gesù annuncia la buona novella: "Venne a Nazareth dove era cresciuto e secondo il suo solito di sabato entrò nella Sinagoga e si alzò a leggere"; infine entra a Gerusalemme dov'è riconosciuto come il profeta di Nazareth.

*Nazareth ci parla di sobrietà, piccolezza, nascondimento. Nazareth ha un valore simbolico. Non è solo un luogo geografico, **non è il momento preparatorio della missione di Gesù, ma è la stessa vita di Gesù.** Non è semplicemente la sua situazione storica, ma la missione redentrice in atto, il modo concreto di Gesù di occuparsi delle cose del Padre suo.*

⁴¹ I genitori [di Gesù] si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴² Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ⁴³ ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁶ Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁸ Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹ Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? **Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?**».

⁵¹ Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

⁵² E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Da Nazareth si parte e a Nazareth si ritorna.

Il Vangelo di Luca ci fa sostare sul mistero di Nazareth quando ci racconta di Maria e Giuseppe che vanno a Gerusalemme per la festa di Pasqua e che al ritorno Gesù rimane a Gerusalemme all'insaputa dei genitori. Lo cercano, lo riportano con loro: scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Ecco allora un passaggio importante: la condizione di figliolanza espressa nella sottomissione.

Siamo figli di Dio, scegliamo quindi di essere sottomessi a Lui per ritrovare in questa condizione tutta la nostra dignità e libertà che scaturiscono dal riconoscerci figli del Padre buono.

Da Nazareth partiamo, a Nazareth torniamo, perché appunto Nazareth è il luogo in cui ci occupiamo delle cose del Padre, in particolare

nella fedeltà a Lui anche quando risulta faticosa o assente la Sua presenza: Dio è il Dio della vita e della storia, fedele alle sue promesse.

Ci chiede di fidarci delle sue promesse per entrare in sintonia con Lui, per familiarizzare, sullo stile di Nazareth, con le Sue logiche di vita. E allora comprendiamo sempre di più perché Nazareth sia la porta d'ingresso del Nuovo Testamento, come ci dice Papa Francesco, l'inizio del Vangelo, della buona notizia, perché la novità è cominciata lì.

Fare casa con Gesù a Nazareth

Perché la nostra vita, la nostra casa, portino novità, siano annuncio di qualcosa di buono, abbiamo bisogno di affidarci al vangelo. Perché in fondo facciamo casa solo in dialogo con Gesù, con la sua Parola, nel nostro Nazareth.

Gesù fa casa con noi se scegliamo di stare in relazione con Lui, per imparare a vivere la relazione che Lui aveva con il Padre. Questo è fare casa, e facciamo casa guardando a Nazareth: essere accoglienti, ascoltare la Parola di Dio, lasciarsi plasmare dal vangelo per lasciarci cambiare le logiche di vita; casa come rifugio anche per altri, come luogo di annuncio di novità.

(Testi di Antonella Fraccaro, Convegno ufficio nazionale vocazioni 2024)

Proprio a Nazareth sgorga la preghiera...

Signore Gesù, a Nazareth hai imparato a guardare la realtà con gli occhi della fede, hai sperimentato le emozioni umane, ti sei scoperto figlio di Dio e fratello di uomini e donne. Aiutami a vivere con passione ogni giorno.

Signore Gesù, a Nazareth hai imparato a lavorare, a pregare, a conoscere i conflitti. Concedici di essere persone che - anche nelle difficoltà - non smettono di crescere.

Signore Gesù, Nazaret è accogliere la quotidianità per scoprirvi - in ascolto della Parola e nel confronto tra di noi - il tuo appello. Fa' che giovani compiano questo cammino paziente e faticoso, ma tanto promettente.

Siamo terra santa in cui la salvezza oggi si compie.

La vita di Nazareth: avvio e meta nella vicenda di Charles de Foucauld

San Charles de Foucauld, attorno alla vicenda di Nazareth, ha investito la vita. Frequentando Gesù di Nazareth nei vangeli, egli conosce un nuovo volto di Gesù, il volto decisivo, il volto di Gesù morto e risorto, il volto di Gesù realmente presente nell'eucaristia e nella sua Parola evangelica.

De Foucauld si rende conto, un po' alla volta, che a Nazareth ci si occupa delle cose del Padre, perché Gesù ha fatto così: Egli si è occupato quotidianamente delle cose del Padre suo. Noi spesso ci preoccupiamo di tante cose (è il rimprovero che Gesù aveva rivolto anche a Marta, nella casa di Lazzaro. Cfr. Lc 10), invece Egli si è occupato delle cose del Padre.

A Nazareth, de Foucauld impara a stare in ascolto della volontà di Dio guardando a Gesù, che ha cercato soprattutto la volontà del Padre.

Guardando continuamente a Gesù, imitandolo fedelmente, Charles si accorge che, a poco a poco, impara ad amare come Lui, a pensare come Lui, ad agire come Lui. La scelta evangelica di Charles de Foucauld, allora, a partire dall'imitazione di Gesù di Nazareth, sarà non principalmente di annunciare Gesù, o di predicarlo con le parole, quanto piuttosto di riprodurre con la propria vita la Sua vita.

Imitare Gesù significa, per Charles de Foucauld, imparare da Lui come si ama il Padre, amare Dio come Lui lo ama, amare tutti con l'amore che Gesù ha ricevuto dal Padre e che ha trasmesso con la sua vita.

Nazareth come inizio della vicenda spirituale di de Foucauld. Nazareth come meta, perché la vita di Nazareth è la forma della sequela, la piccola e grande vita che frère Charles si impegnò a vivere, a servizio di Dio e del mondo, per contribuire alla diffusione del Regno del Padre.

(Antonella Fraccaro)

Il foglietto che hai in mano è uno strumento per la preghiera personale e comunitaria, per affidare al Signore tutta la nostra vita, per chiedere che Egli continui a chiamare giovani al prezioso compito della sua sequela e per favorire in loro la capacità di ascolto e la disponibilità al servizio.

Tutti possono e sono chiamati a contribuire, a seconda della disponibilità di tempo, nei luoghi che desiderano. La proposta è semplice: dedicare un tempo di preghiera con una specifica intenzione a favore di tutte le vocazioni e in particolare per quelle di speciale consacrazione nella nostra Chiesa locale. **Il M.I. viene pubblicato mensilmente nella pagina della Pastorale Vocazionale nel sito della diocesi: si può scaricare e fotocopiare, si può ricevere via mail, richiedendolo a monasteroinvisibile@gmail.com, oppure può essere richiesto in parrocchia.**

